

◆ Il Contenitore ◆

Volume 3, numero 4 (23) Periodico ad uso interno a cura dei giovani della parrocchia S. Giovanni Battista Fezzano - Maggio 1999

BANALITA'



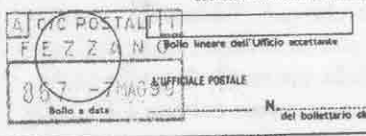

Caro Livio, ti volevo salutare, anche se so che in casi come questi le parole non servono proprio a nulla. Mi capita ormai spesso di parlare al vento, di sputare fuori dogmi che forse sono più grandi di me, ma non ci posso fare niente, questo è il mio carattere. Anche tu lo hai sempre fatto: hai messo sempre in primo piano l'amore verso gli altri, il rispetto per il prossimo e per il tuo paese, non ti sei mai nascosto dietro una finta maschera di ipocrisia, hai fatto tutto alla luce del sole e tante volte ti capitava proprio di illuminare quelle talpe che amano vivere sottoterra, per poi rosicchiare radici e rendere arido questo invitante terreno. Tutti ti amavano, comprese le talpe, ma non tutti hanno capito che nel tuo giardino c'era qualcosa di più grande, una fonte che è sempre stata la tua sorgente di vita, la tua fede. La croce che tu portavi sempre con te, oggi ti ha schiacciato, ed io per questo sono profondamente irritato e deluso. Sai in momenti come questi non riesco proprio ad assomigliarti, tu che dicevi sempre: "Siamo nati ed è questo già un miracolo"... grazie per l'insegnamento! Emiliano Finistrella

Questo mese ho deciso di dedicare questa prima pagina de "Il Contenitore" alle persone che per "istituzione" rappresentano l'amore eterno, le nostre mamme. Nove Maggio "Festa della mamma", di quelle nuove, come le nostre compaesane Sabrina e Daniela, di quelle che si ripetono, come la nostra Annalisa, di quelle sofferenti sotto le bombe di una guerra sanguinosa, di quelle che vivono in miseria nell'Africa, di quelle felici che incontro per le strade del mio paese. Sarebbero infinite le parole da utilizzare per poter dare un significato apparentemente avvicicabile all'amore che le nostre mamme manifestano nei nostri confronti ogni giorno, in ogni istante della nostra esistenza. Non voglio regalarvi niente di particolare, niente di complicato, perché i fiori più belli che potrete ammirare sono quelli che nascono nel cuore dei vostri figli, le parole più profonde sono quelle che si leggono attraverso i nostri sorrisi. Io, eterna creatura banale, vi ringrazio per tutte le banalità che ci avete regalato, a quelle banalità faccio appello: grazie dell'amore, grazie dell'affetto, grazie dell'educazione. Per quanto possa essere lontano il momento della mia ultima poppata, non posso dimenticare il mio malcontento nello staccarmi dal tuo seno, già da bambino capii che nessuno mi poteva sfamare di quell'amore che solo tu sai regalarmi... la nostra famiglia, le famiglie di tutto il mondo, quelle sotto il tetto di una confortante casa, quelle nel freddo di una caverna o tra il vento di una rattoppata tenda, tutte queste saranno sempre riparate dal caldo dei vostri cuori... mamme. Ogni tanto mentre dormo mi attorciglio, cerco di ritornare nel tuo caldo pancione, ma, sai, non mi vergogno a dirti che basta svegliarmi alla mattina con la tua voce, guardarti negli occhi, per trasformare una giornata qualunque in una piena di te, colma di amore. Scusami se ti dico di volerti bene, anzi di volervi bene, dall'Africa all'Antartide, dalla Madonna a Madre Teresa, dalla mia mamma alla mamma della mia mamma, così fino all'infinito del vostro amore.

Emiliano Finistrella

ATTIVITA' PARROCCHIALE

UN PICCOLO GRANDE AIUTO

CONTI CORRENTI POSTALI ATTESTAZIONE di L. <u>750.000/</u> di un versamento Lire <u>ST. UZ. CAR. R. B. VIA. M. L. A.</u>	CONTI CORRENTI POSTALI RICEVUTA di L. <u>750.000/</u> di un versamento Lire <u>ST. UZ. CAR. R. B. VIA. M. L. A.</u>
sul C/C N. <u>867002</u>	sul C/C N. <u>867002</u>
Intestato a <u>MISSIONE ANGOBALINO</u>	Intestato a <u>MISSIONE ANGOBALINO</u>
eseguito da <u>RESAZIONE "IL CONTENITORE"</u>	eseguito da <u>RESAZIONE "IL CONTENITORE"</u>
residente in <u>FEZZANO SP. VIA E. ROSSI 14</u>	residente in <u>FEZZANO SP. VIA E. ROSSI 14</u>
addl. _____	addl. _____
	
Bollo lineare dell'Ufficio accitante Bollo a data _____ N. del bollettario di _____ data progressi _____	Bollo lineare dell'Ufficio accitante Bollo a data _____ N. del bollettario di _____ data progressi _____

avete lasciato un'offerta e siete usciti... a mani vuote. Questa volta, in base all'offerta che lascerete, vi sarà consegnato, a vostra scelta, un grazioso omaggio frutto del lavoro manuale delle nostre "giovani leve". Arrivederci al prossimo mese e grazie, anticipatamente, per l'aiuto che ci darete.

Gian Luigi Reboa

FOLLETTI

(Federica Pintus Macerata)

Mio Dio, devo esplodere: è mai successo che un'idea, un pensiero, una forma urlante girasse per la testa e volesse venir fuori?!? E non riuscire a farlo uscire come lui vuole. Sta lì, gira e si rigira, si contorce, si dilata e si comprime: non ti da tregua, come uno spiritello testardo si fa avanti, tira i capelli, fa lo sgambetto. Lo devo assecondare, fare ciò che lui vuole. Riuscissi a capire, almeno, cosa vuole! E invece è lì, che da capocciate contro le ossa della mia testa, e non è mai soddisfatto di come lo metto su carta. Mi ride in faccia perché non capisco, si fa beffe di me, saltella, si infiamma e mi guarda con occhi arrabbiati. Sta sempre lì e non mi da' pace: mi fissa perché non vuole che lo sciolga in rima, e si dibatte perché sa che è in rime che sto iniziando a pensare; non ce la fa... è una lotta impari... vuol fluire sulla carta bianca. Dare un'anima a chi un'anima già ce l'ha, ma non visibile, non concreta: si materializza nella testa, ed arreca pretese, di essere rispettato per come è, pe quel che è. L'idea, il concetto, il pensiero: folletti beffardi che rubano l'io, e prendono le tue mani, e carta, e penna, e devi scrivere, devi scrivere, ma non ciò che vorresti, sei in loro potere, e li devi accontentare. Sono demoni che ti ipnotizzano, tuoi amici fidati. Sei il loro creatore e hanno vita propria. Indispensabili a vicenda.

Come preannunciato da Emiliano nello scorso numero, l'intera somma delle offerte da voi fatte in cambio de "Il Contenitore" l'abbiamo devoluta a favore della popolazione del Kosovo, a dimostrazione allego copia del c.c. postale.

Ancora una volta abbiamo dimostrato sensibilità verso chi, in questo caso per colpa di persone senza cervello, si trova in gravissime difficoltà. La cospicua somma versata è frutto delle offerte lasciate in parrocchia (520.000 £.) e di quelle lasciate presso il tabacchino (230.000 £.), gestito dai nostri collaboratori Luca e Serenella.

Se tanti granelli di sabbia formano il deserto, noi auguriamoci che questo nostro granello possa servire a riportare pace e serenità a quelle famiglie anche se, purtroppo, non servirà a riportare in vita i loro cari perduti così tragicamente... e stupidamente. Altre parole non saprei e non mi ritengo all'altezza di dire per commentare questa tragedia, mi affido, per questo, ad una grande donna: MADRE TERESA DI CALCUTTA della quale troverete nella rubrica "Il Muretto" una preghiera che ho tratto dal suo libro intitolato, appunto, "Preghiera".

La prossima iniziativa in programma che abbiamo è quella di organizzare, in occasione dell'im-

minente festività di San Giovanni Battista, una mostra presso il locale adibito ad archivio parrocchiale, nuovamente concessoci da Don Giuliano.

Già vi domanderete che fotografie esporrò, augurandomi di non deludervi, ho voluto lasciare spazio ad un'idea di mia cugina Sandra. Quel che si vorrebbe realizzare è una mostra di oggetti inerenti il lavoro manuale delle nostre "nonne".

Alcune persone, già contattate, si sono dimostrate disponibili a fornire questo prezioso materiale che, naturalmente, sarà ben custodito. Invitiamo tutti i paesani che in casa avessero: biancheria ricamata, lavori ad "uncinetto", "punto e croce", "chiacchierino" od altro inerente alla mostra stessa a partecipare per esporre detto materiale, naturalmente col nome della persona che ha eseguito materialmente il lavoro.

Tra tutte queste opere d'arte troverete una cosa che sicuramente stonerà: la famigerata damigiana. Manca ancora poco al traguardo della porta e siamo convinti che una volta terminata questa nostra nuova iniziativa potremmo finalmente ordinarla, anche perché questa volta ci sarà una bellissima sorpresa per voi, che non sarà più tale, perché voglio subito spiegarvi di cosa si tratta. Le altre volte avete ammirato le fotografie,

ATTIVITA' PARROCCHIALE

UNA SERATA POSITIVA

Un giorno mi fu rivolto l'invito a partecipare ad una serata assieme ai ragazzi del Centro Giovanile "San Giovanni Battista". "Andiamo a mangiare una pizza" mi fu detto ed io accettai volentieri.

Il giorno convenuto mi vennero a prendere a Marola, destinazione Portovenere. Abbiamo aspettato che ci fossero tutti e poi... a tavola.

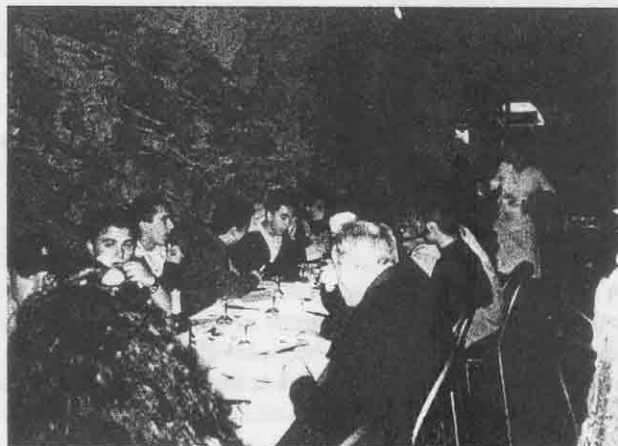
Una tavola lunghissima con una quarantina di posti che in poco tempo si sono riempiti di giovani. Alcuni conosciuti, altri conosciuti di vista, altri ancora sconosciuti a me. Erano i ragazzi del nostro Centro, quelli del Centro Giovanile delle Grazie e alcuni collaboratori del nostro giornalino "Il Contenitore".

Motivo di questa festosa riunione era la buona riuscita della vendita dei bonsai a favore della ricerca sull'AIDS, a cui tutti quei giovani avevano partecipato con entusiasmo nei tre paesi del nostro Comune.

Tutti questi volontari per ritrovarsi a fare comunione fra loro si sono offerti una pizza. Si è parlato di tante cose: delle varie iniziative intraprese e di quelle da portare avanti in futuro.

E' stata una serata all'insegna del buonumore e dell'impegno. Non una parola fuori posto. Si può essere in quaranta, si può discutere, senza eccedere. Alla fine ci siamo augurati la buona notte e siamo ritornati alle nostre case.

E' stata veramente una bella serata, una serata positiva. Tutti quei ragazzi insieme mi hanno rasserenato, mi hanno chiarito (se ce n'era bisogno) che impegnarsi per il prossimo volontariamente e gratuitamente è ancora possibile. Che il bene, in tutte le sue accezioni, può e deve essere fatto, con generosità, con altruismo, senza



aspettarsi alcuna gratificazione. C'è il bisogno di opporre al tanto male, tanto bene. Tanto amore, che indubbiamente costa fatica, ma appaga, lascia soddisfatti. Nei giornali, nei notiziari si parla sovente di cose brutte a volte atroci, sono purtroppo queste che fanno maggiormente notizia e destano un interesse morboso. Impegniamoci a fare "contro informa-

zione" operando il bene sempre e comunque. Prendiamo atto dell'episodio che ho riportato e di tanti altri fatti analoghi ed aiutiamo questi giovani con le parole e con l'esempio per incoraggiarli e spronarli a fare sempre di più e sempre meglio, per preparare un domani migliore.

Don Giuliano Canossa

CHI NON PIZZA IN COMPAGNIA...

Per festeggiare la riuscitissima raccolta dei fondi dell'AN-LAIDS con la vendita dei bonsai, sabato 8 Maggio ci siamo riuniti tutti appassionatamente alla pizzeria "La Lucciola" a Portovenere. Appuntamento alle ore 20.00 precise (più o meno) con tutti i ragazzi e non, che hanno partecipato all'iniziativa. Oltre ai ragazzi del Centro Giovanile "S. Giovanni Battista" erano presenti anche alcuni ragazzi del Centro Sociale "Lo Scantinato", inoltre hanno presenziato anche il gruppo dei "Fog" oltre che a don Giuliano, l'evergreen Gian Luigi Reboa e Ilaria Finistrella. In totale abbiamo raggiunto la ragguardevole quota di 42 persone che si

sono accalate (purtroppo, visto l'arietta fresca che tirava) all'esterno della pizzeria. La serata è passata allegramente con scherzi, battute, e risate ed una immanicabile mangiata di pizze di tutti i tipi e gusti. Inoltre la serata è stata allegrata anche dal reportage fotografico di Gian Luigi, visto che a lui un rullino nella macchina fotografica non manca mai. Con la speranza che il prossimo anno si possa ripetere sia la raccolta dei fondi che la pizzata, non si può altro dire che chi non parteciperà attivamente non potrà che essere...

... UN LADRO E UNA SPIA!

Gianfranco Berghich

BARABBA !a cura di Lorenzo
"Jovanotti" Cherubini**INSIEME A CAPO HORN**

Lunedì 19 Aprile ore 10.12: un giorno qualunque, un istante qualsiasi della giornata, un momento atteso da tanto tempo. Trascorrono pochi minuti, sono le 10.20, e mi trovo, quasi inconsapevole, a pigiare ansiosamente i pulsanti della tastiera del mio PC, per poter scrivere una e-mail al mio grande amico Lorenzo Jovanotti... "Ciao Lorenzo, è dalle 8.00 che attendo questo momento e proprio adesso, alle 10.12, è stata trasmessa finalmente "PER TE"... non so quanto puoi voler bene alla piccola Teresa, anch'io le voglio un gran bene, ma lo dico, non perché non sia cosciente di quanto realmente tu gliene voglia, ma per il fatto che dalla dolcezza di questa canzone scopro che è davvero non quantificabile... cavolo che cosa deve essere diventare padre!!! Grazie per tutto quello che fai, sei l'unico che con le tue parole e la tua musica mi fai raggiungere il centro del pianeta... è anche PER TE che ho voglia di vivere! Grazie, grazie mille!!! Una bacione a Teresa, a Federica... e a Pinocchio!!! PS: sono convinto sempre più che quando il mio stereo suona la tua musica qualsiasi barriera viene abbattuta, nel nome di una sintesi completa che prende il nome di comunicazione energeticamente positiva tendente ad un amore contenitore di mille espressioni!!!... poi, sempre per via telematica, incomincio a spedire il testo della canzone in questione a tutti i miei amici in rete... una strana reazione, un comportamento direi quasi anormale. "Distribuisco" le emozioni provate ad ascoltare questa canzone un po' con tutti, compresa mia madre, mi comporto un po' come succede quando si vuol far "passa parola" di una buona novella. Non è più musica, è espressione totale.

Ora invece è il 14 Maggio, ho fra le mie mani la nuova creatura di Jovanotti che si chiama "Lorenzo 1999: Capo Horn", lo ho già sentito una trentina di volte e non mi sento proprio in grado di farne una recensione, proverò solo a dire ciò che sento dentro di me, anche se sarà difficilmente possibile visto che il mio carico adrenalinico è alle stelle!

Questo è un momento difficile per me, da poco ho deciso di "lasciare" quasi completamente la redazione, come "giornalista", de "Il Contenitore", se non per gestire la prima pagina. In questo momento critico, capisco che sarebbe veramente costruttivo far sapere alla gente che ciò che ogni mese legge è il frutto dell'espressione di tanti ragazzi, non di un piccolo e ristretto gruppo di eletti, tanto meno di uno solo. Mi accorgo di avere parlato anche troppo, di avere sputato fuori pensieri grandi come il mondo, lasciandomi trasportare da emozioni grandissime. E' l'ora di fermarsi un attimo, di raccogliere i possibili frutti ricavati dalla semina di piante davvero speciali, che hanno radici di inquantificabile robustezza, ma tanto sensibili alla pioggia. Vestito di umiltà mi fermo per riprendere fiato e ringraziare tutti i miei amici redattori per quello che sono ed il bene inestimabile che rappresentano per questa piccola grande comunità.

Nel momento in cui decido tutto questo, Lorenzo diventa papà, la sua vita si ferma, il suo pensiero più grande è quello di diventare il padre di Teresa - ma ci pensi Lorenzo sei papà! Sei papà come il mio, Rosario... - i suoi pensieri si catalizzano su quel grande evento che in qualche modo sconvolge la sensibilità di ogni futuro babbo. Nelle sue parole non c'è più traccia di grandi riflessioni, tutto si traduce in una ricerca interiore di semplici e BANALI concetti. Nel suo io una rivoluzione, musiche solari, dalle quali emerge con prorompente energia la frase, secondo me, trainante dell'album: "... MIA MADRE SE CONTASSE BENE I PANNI CHE HA LAVATO PROBABILMENTE VESTIREBBE IL MONDO... ". Si parla di sole, amore, acqua, animali, aria, energia... dal macrocosmo si passa all'analisi del microcosmo. L'io viene scorporato in mille particelle, energia da tutti i pori, un disco intimo come il momento che sto vivendo. Si crea sintonia tra me e Lorenzo, insieme siamo a Capo Horn a berci un bel bicchiere d'acqua fresca ed insieme guardiamo il cielo stellato, ma lassù c'è una STELLA COMETA, il nostro io si è addentrato in un grande viaggio, siamo nomadi, dei veri e propri re magi, ma il nostro viaggio è accompagnato da una lucente scia che ci indica la via, la nostra meta. Siamo tranquilli, quasi indistruttibili, perché l'amore non è più rinunciare a qualcosa che senti tuo, il nostro amore è la nostra meta... da sempre... *"Penso a te prima di dormire guardando il sole che fa spazio all'imbrunire in questa terra lontana da casa, lontana da te che sei la mia casa, ovunque tu sia tu sei l'anima mia, sei un campo di malinconia quando non sono da te, sei un campo di frutti dolcissimi quando sei qui con me, contadino del cuore la mia gioia mi costa sudore, io ti amo e fuggo lontano, la misura di quanto ti amo è il pianeta, di ogni viaggio lontano da te sei mia meta io re magio tu stella cometa.. mi devo allontanare da te per vederti tutta intera, devo far finta che non ci sei per scoprire che sei vera... questa parola vista da lontano mi fa sentire un pellegrino un penitente un cavaliere errante un mezzo deficiente io ti amo e fuggo lontano la misura di quanto ti amo è il pianeta di ogni viaggio lontano da te sei la meta io re magio tu stella cometa"*... le note sono tutte suggestive: acid jazz, solarità pop, accordi di chitarra veloci ed immediati, percorsi di basso oserei dire incredibili, sinfonici violini e elettronica doc... ma poi si riprende il viaggio, anzi non si interrompe mai, non c'è tempo per riflettere, perché bisogna scoprire il valore di tutte le piccole cose e sono molte, tante quanto sono le BANALITÀ... bisogna andare in viaggio camminare con le proprie gambe e non lasciarsi trasportare da niente e da nessuno... *"... per evitare guai muoversi in fretta non farsi mai fotografare fissi ma sempre un poco mossi, saltare fossi, si saltare fossi... a volte ti può capitare di pensare c'è poco da fare c'è il cartello strada senza uscita e non si può continuare l'asfalto diventa campagna diventa montagna la montagna è piena di insidie la città è piena di invidie VIA l'orologio dal polso mi regolo con le stelle VIA tutti questi vestiti l'aria sulla pelle, NON E' ANCORA FINITA... la foresta pluviale ricopre il sentiero che avevi tracciato alle spalle ti volti e non vedi più niente altre facce altre facce altra gente proseguire a colpi di machete senza avere ne fame ne sete..."*. Così pronto ad un nuovo viaggio, zainetto sulle spalle, ci addenteremo in una nuova avventura, così fino alla fine... grazie mille amico...

Emiliano Finistrella

PENSIERI & RIFLESSIONI

LA VITA NON E' UNA TELENVELA

Mi è capitato di aver seguito per qualche tempo alcune telenovelas, e mi sono scoperta "vittima" di un bombardamento continuo e non indifferente, di storie e di immagini poco educative.

Dietro la falsa maschera del rispetto per la famiglia, che sembra essere alla base di queste storie si cela, a parer mio, una non conoscenza o meglio una non curanza nei confronti del valore della famiglia, famiglia che episodio dopo episodio viene sempre più dissacrata. Ci troviamo abbagliati dallo sfarzo, dalle ricchezze, dalla bella vita che i protagonisti conducono, a tal punto da invidiarli e perché no, volerli anche imitare. Ma se osservassimo con più attenzione quanto viene trasmesso, ci accorgeremmo che in queste storie,

accanto al successo solo apparente dei protagonisti, c'è un insuccesso non indifferente al quale spesso non facciamo caso, perché rapiti da ciò che più ci fa sognare. Sto parlando dell'insuccesso all'interno della famiglia stessa che si scopre nelle vite dei protagonisti, ci vengono presentate: coppie in un continuo turbine di tradimenti, sposi che non hanno il tempo di trascorrere la luna di miele perché già vittime di una crisi, nonni che si scoprono padri dei presunti nipoti, amici che non sanno di essere fratelli... mamma mia che confusione, non credo proprio che queste siano delle condizioni invidiabili, né tanto meno educative, non si fa neppure una bella propaganda alla famiglia.

Basterebbe essere più obiettivi, ed essere convinti che la semplicità

dell'amore e della famiglia vera non potrebbe mai essere barattata con il modello di vita proposto dalle telenovelas.

Ma in tutto ciò non possiamo dimenticare anche l'incidenza dell'orario in cui queste programmi ci vengono propinati, ovvero la faticosa ora di pranzo, uno di quei pochi momenti che vede le famiglie riunite attorno alla tavola, ma che, purtroppo, paradossalmente si trasforma in un'assurda attesa delle intriganti, finte vite di famiglie lontane anni luce dalla realtà. Be!! forse saranno state conclusioni banali ma ho sentito dire che qualcuno crede nel grande potere delle banalità, che in fondo nascondono una buona parte di "verità."

Anna Villaggio (Riposto)

RITRATTI

Ritratto: dietro una nuvola di fumo "Diana blu", lo sguardo al quale non sfugge niente, che taglia e che qualche volta ti perdona. Un animo come un labirinto, nel quale io, qualche volta mi sono persa, ma dove, poi, ho trovato sempre l'uscita. Un cuore grande, e un'amicizia tale da ascoltare cose che le ho confidato io, sopra gli scalini freddi, appoggiate al portone della scuola, una sera di inizio estate. Lacrime mie che ha visto solo lei. Vorrei solo una cosa: non perderla mai!

Ritratto: sorriso grande e sempre presente, non si tira mai indietro, lui. A me ha insegnato note di musiche nuove, ascoltate in macchina mentre ce ne tornavamo a casa, che facevano da sottofondo ai tanti discorsi inutili e importanti, finiti o lasciati a metà; da sottofondo alle risate e ai "non lo so!..." ai "ci vediamo domani".

"Io ti invidio sai?" gli ho detto tante volte... e lui mi ha sorriso, e continua a farlo sempre, lo conosco da una vita e una cosa sola vorrei: non perderlo mai.

Ritratto: fissi il suo sguardo e ti puoi accorgere subito che va oltre te, oltre tutto, e la potrai trovare sempre un metro più in là rispetto a noi. Ha la smania di imparare, ma se solo sapesse che è lei a insegnare, e se solo sapesse che ci vuole così poco a volersi bene. E qualche volta sparisce e la puoi trovare dietro il suo unico sorriso, o una canzone di Rock duro mischiata a un profumo di vaniglia, di menta e di fumo. Ho imparato a capirla e ascoltarla, a ridere di lei e di me durante la pausa pranzo a scuola. Lei non lo sa, ma mi ha insegnato che in pochi mesi si può entrare a far parte di mondi nuovi. Una cosa sola vorrei: non perderla mai.

Ritratto: grazie a lui voi e io possiamo leggere queste ed altre parole, sfogliando il giornale che contiene tutto quello che ci appartiene e che vogliamo condividere con gli altri. Dice sempre: "Chi sono io per giudicare?" e non sa la cosa meravigliosa che ha creato esordendo con una affermazione simile. Così possiamo anche perdonarlo se ascolta Paola & Chiara e adora Celentano e invece non sopporta Paola Turci! Una cosa sola vorrei: non perderlo mai. Questi sono ritratti dipinti sulla tela del mio cuore e della mia mente e vorrei, con tutta la mia forza, che il tempo non li sbiadisse mai, che fossero resistenti a chi volesse lacerarli, sono impressi e per me importanti e vorrei che i loro colori non scivolassero via... mai. Dedicato ad amici...

Simona Castellarin

PENSIERI & RIFLESSIONI

"... VIAGGIARE PARTIRE VIAGGIARE PARTIRE..."

Stare su un treno, in un pullman, su di una macchina, sopra una bicicletta, in un aereo, in sella di una moto... starsene seduti a guardare il finestrino o quello che c'è intorno senza raggiungere mai la meta lasciandosi solo impressionare, come una pellicola, da tutto quello che ti passa davanti, dietro, di fianco. Mi piace viaggiare perché si perde la concezione del tempo e dello spazio. Il viaggio è qualcosa che ti assorbe completamente, che ti entra dentro, ti cambia, ti smuove tutto, ti ordina, ti disordina e te non puoi fare nulla per impedirlo perché è qualcosa di più forte. Mi piace vedere come sembra che anche le cose più comuni, quelle che do-

vrebbero essere uguali dappertutto comincino a trasformarsi... il cielo, la forma delle nuvole... o magari sono io a trasformarli con la mia immaginazione. Il viaggio che ho più in mente in questo periodo è quello fatto in Spagna, con la mia classe. Devo dire che la cosa che ricordo con più piacere è stata la "permanenza", per le procedure di imbarco e sbarco all'aeroporto! Io ci vivrei là dentro, è un posto affascinante. Ti vedi tutta quella gente così diversa per cultura, colore della pelle, tradizioni, vite; è come un po' vederti passare il mondo davanti e tu che lo stai a guardare. Mi viene in mente l'odore dei cibi, le strade larghissime, gli sguardi incrociati o "puntati"

per cercare di cogliere una diversità che forse in realtà non c'è. Lo spagnolo è una lingua fantastica perché anche quando ti mandano a quel paese lo dicono in un modo che sembra ti facciano il più bel complimento del mondo! Non ho fatto in tempo a realizzare la nuova atmosfera che stavo vivendo che mi sono ritrovata di nuovo in aereo per il viaggio di ritorno. Tornare e ritrovare tutte le cose familiari che si erano messe da parte nella mente, riprenderle e riguardarle con occhi nuovi. Tornare con la voglia di ripartire... "agosto dopo agosto dopo agosto"...

Silvia Mucci (Perugia)

IL GRANDE ASSENTE

Latentazione di scrivere quest'articolo in questa giornata uggiosa è nata dal fatto che sto ascoltando un pezzo di Renato Zero (La grande assente) che si addice a riassumere tutto ciò che ho intenzione di esprimere e poi dal fatto che, da molto tempo, avverto un'irrefrenabile e spontanea esigenza di voler comunicare ad una persona a me molto cara i miei stati d'animo, ma purtroppo a causa di alcuni "eventi spiacevoli" che hanno caratterizzato gli ultimi mesi della mia vita non trovavo mai il coraggio per sedermi davanti al computer e "battere la prima faticosa lettera"... o forse mi rendevo conto che non avevo l'adeguato stato d'animo per esprimermi al meglio... avrei tante cose da dire, ma non so da dove iniziare... ops dimenticavo... proprio perché conosco a fondo questa persona non farò NOMI, ma mi limiterò a descrivere le mie opinioni proprio perché mi sento un po' in colpa poiché mi sono

sempre sentita molto importante per Lui e proprio nel momento in cui ha avuto più bisogno di me io non c'ero o forse non ho voluto esserci proprio perché mi rendevo conto che anche per me sarebbe stato molto difficile accettare tacitamente la sua volontà senza far nulla... e cosa ho fatto per rimediare? NULLA... non ho avuto neppure il coraggio di affrontarlo forse perché mi rendevo conto che la decisione ha fatto soffrire me nello stesso modo in cui ha fatto soffrire Lui... non vuole essere un articolo triste pieno di rammarico e di "critica"... ma Ti voglio solo dire che in questo articolo vorrei racchiudere tutti i momenti straordinari che ci hai fatto vivere, ogni tanto, soprattutto all'inizio, con un po' di "Timore" verso il tuo apparentemente "duro" carattere... sono trascorsi molti anni dalle prime volte che ci riunivamo, ma io non ho buttato via un istante ho racchiuso tutto gelosamente nell'archivio dei miei ricordi...e

altrettanto gelosamente custodirò il "mio tesoro" e quando presa da alcuni momenti di tristezza dati dalla Tua assenza, udirò comunque il "suono di una combinazione magica", e mi sentirò meno sola... ora concludo questo articolo perché sono sicura che altrimenti Ti farò commuovere troppo dicendoti GRAZIE PER ESSERE STATO UN GRANDE MAESTRO non solo nelle tue competenze, ma anche in alcuni momenti della mia vita... CIAO E... A PRESTO!

Ilaria Finistrella



IL PERSONAGGIO

ALDO "LOVER" LAVAGNINI

In questo numero riapriamo l'appuntamento che ha riscosso tanto successo nei numeri precedenti, cioè l'intervista ai "personaggi" del nostro Fezzano. Il personaggio del mese è Aldo "Lover" Lavagnini, si proprio lui, l'uomo che tutti abbiamo sempre visto andare in bicicletta, col sigaro in bocca e che ogni tanto si concede una pausa magari sulle salitine...

Coma fai a suonare la chitarra dietro la testa?

Prima di tutto devo dire che ho cominciato a suonare la chitarra da bambino, avevo 4 o 5 anni. Secondariamente mio padre faceva il falegname e fabbricava gli strumenti a corda. Avevo, e tuttora ho, tanta fantasia e mi mettevo la chitarra dietro le spalle e la suonavo così, poiché pensavo che

la chitarra non si potesse solo suonare "davanti".

Dove hai imparato a suonarla? Chi ti ha insegnato?

Questo è stato un dono di natura. Ho imparato tanto da mio cugino Ermano Bagnato, suonava con una corda sola. Poi sono andato avanti da solo: il primo complesso, del quale io ero il chitarrista, l'ho avuto all'età di 12 anni.

Da quanti anni lavori a Fezzano come barbiere?

Qua ci sono nato. Sono 31 anni a Settembre che lavoro a Fezzano.

Quando non lavori dove passi il tuo tempo libero e con chi?

Ho tanti amici ed amiche con i quali vado un po' da tutte le parti. *Sei sempre andato in giro con la tua mitica bicicletta?*

Sì, ovviamente quando il tempo lo permette.

Dei ragazzi di oggi ed in particolare di quelli di Fezzano cosa ne pensi?

Sono bravi, educati ed hanno tante buone iniziative per il paese. *Infine dicci cosa ne pensi di Fezzano in generale...*

Fezzano in generale cosa ne penso... mi mettete un po' in imbarazzo! Comunque voglio essere sincero: la gente o paesani che dir si voglia, sono cordiali e bravi... però pensano sempre agli affari degli altri e non ai propri, in questo tutti i paesi sono uguali!

Ringraziamo tantissimo il nostro amico Aldo Lavagnini per l'incredibile disponibilità, già dimostrata in passato ed oggi ulteriormente confermata... grazie mille!!!

Giovanni Rizzo

PRIMO MODULO MATEMATICA RECUPERO

Il campo dell'ENEL Sabato 7 Maggio era pieno in ogni sua parte, tifosi della Vecchia Guardia, tifosi della Chiappa e persone amanti degli incontri che decidono un'intera stagione. Il Fezzano V. G. veniva dalla vittoria nei quarti contro il Valeriano, la Chiappa aveva vinto per 2 - 0 contro lo Iozzelli ed era la squadra da battere. In questa stagione non aveva mai perso, tutti pensavano che avrebbe fatto un sol boccone dei nostri ragazzi o si pensava ad una goleada. La partita è iniziata non a ritmi elevatissimi, le due squadre hanno giocato sugli errori dell'avversario e poi, quando meno te lo aspetti, arriva in un lampo il goal della Chiappa quasi dall'aria piccola, un pallone sbucciato si infila rasoterra alle spalle dello sfortunato portiere verde. Dopodiché niente o quasi, piccoli momenti di una giornata sfortunata o forse quasi all'insegna della rassegnazione, perché per vedere la vera grinta della V. G. si è dovuto aspettare gli ultimi 10 minuti di gara. Troppo tardi e quando si dice che nel calcio ci sono aiuti esterni si pensa alla serie A, invece anche negli amatori accadono queste spiacevoli vicende, purtroppo. Appena entrato Roberto Suarat taglia in mezzo all'aria mettendosi tra la palla ed il difensore che lo stende inesorabilmente, il boato, tutti hanno aspettato il fischio dell'arbitro che non è mai arrivato... quando dalla destra, sotto gli spalti, un cross preciso arriva sulla testa di Renzo Mori che quasi a botta sicura colpisce il braccio di un avversario sulla linea di porta, anche qui tutto regolare! Queste sono le cose che fanno male che lasciano il segno, lavori un'intera stagione per poi essere penalizzato dalla terna arbitrale nell'incontro decisivo. Ma la nostra vera impressione è purtroppo che dal conto nostro non abbiamo visto la vera V. G. dopo il goal tutti i giocatori sembravano rassegnati, come se davanti avessero avuto una squadra molto più forte, imbattibile. Ad incontro finito il rammarico era sulla faccia di tutti, un po' di tensione, qualche lacrima vera versata per una maglia verde che ha sempre unito un intero paese. Proprio questa maglia verde deve far ricominciare a sognare e sperare i ragazzi della V. G. Al Picco per il terzo e quarto posto affronterà l'altra delusa, il Rebocco, che alla fine ha ceduto per 3 - 1 contro il Favaro.

Giovanni Rizzo

EMOZIONI

SABATO 17 APRILE 1999 ORE 22:40

Questa sera mi passo proprio un bel Sabato sera, uno di quelli che dici "Cavolo, che figata!". Io, il mio macinino ed il mio stereo. Abbiamo già sentito i successi dei film Western (grande Morricone), i CSI, il Jova, Carmen, Daniele Silvestri, i Queen... adesso proseguiamo verso gli Smashing Pumpkins, i Cattivi Pensieri, Pino Daniele, Rocky IV, Jacko, i Sottotono, gli U2... e poi vedremo. Che bella la musica! Vorrei passare più sere così, a riflettere un pochettino, sgombrato da qualsiasi impegno, con le palpebre leggermente abbassate ma che vogliono stare attente a ciò che scrivono sullo schermo del mio PC le mie mani che sono sintonizzate con le mie orecchie, la musica, il ritmo delle mie dita, il battito scandito del mio cuore. Adesso sono dalle parti dell'Africa, con questa musica che mi trascina che mi fa vivere il calore di questa gente. Il potere di stare al di fuori dalle parti, semplicemente in periferia dell'universo per poi indirettamente scoprirsi al centro del mondo, nella sua anima. Ti è mai capitato di visitare il centro del nostro pianeta? Lo sai, io ci sono stato grazie alla musica, c'è della bella gente qui, c'è tanto caldo, c'è tutto quello di cui avrei bisogno, la pace per me stesso e per gli altri. Qui nessuno accusa, la musica non è in barattolo come ha scritto il mio amico Marco nel numero di Aprile, non ci sono interessi da difendere, la massima espressione del tutto si identifica nel calore. Qui si è liberi di dire quel che si vuole e magari ascoltare anche i Backstreet's Boys, le Spice Girls, gli East 17 come del resto "O Sole mio", "Scalinatella", "Malafemmena". Ognuno è libero di fare ciò che vuole, poiché le leggi stabiliscono un eterno credo verso i principi... di chi penserai? Di chi ha principi, semplice, una fusione di quelli che li hanno. Qui c'è un bel mare fatto di lacrime, dove tutti possono dare ma non prendere, nessuno è partecipe delle sofferenze altrui, ci vorrebbe un "Baywatch", un bagnino, ma è troppo in alto per ascoltarci e allora è arrivato un poveraccio segnato sul costato, con al suo fianco una donna bassa e gobba, ma tanto buona. Lui ha pensato di bere tutte le lacrime e ha reso il mare ricco d'acqua, ma prima di andarsene ne ha cosparso un po' sul viso di quella donna. Gli occhi di quella donna, i baci di quella donna arrivano da Calcutta, così dicono, ma non sanno che lei è nata proprio qui, al centro del pianeta.

Adesso me vado in un altro posto, penso anzi di stare qui, mi affaccio dalla finestra e vedo tante iene affamate, la rabbia delle volpi non è sintomo di malattia, è cattiveria. Scendo in strada, non ho paura della cattiveria, non sono indifferente nemmeno verso le volpi e le iene ma... "I FANALI POSTERIORI DELLA MACCHINA CHE MI STAVA DAVANTI E' SCOMPARSA NELLA NEBBIA", e non riesco a capire il perché, eppure la vedevo davanti a me, ero quasi attaccato alla sua carrozzeria... ma c'era la nebbia o io ho rallentato? La nebbia non c'era o lei ha accelerato? Ma cosa cambia, la macchina non c'è più! Provo ad andare a piedi, vedo un'immensa salita, deve essere quella che porta alla mia Chiesa, proprio a dieci metri c'è anche il centro, ma di nuovo nebbia... questa volta non mi sbaglio, so che là si trovano quei due lucenti locali e che vengano pure gli animali più feroci, ci saranno parole di conforto anche per loro, so qual è la mia meta... mi aspettavo meno strada, però sono sicuro che arriverò, o almeno morirò con la speranza di arrivarci... è arrivato il momento di guardare dentro al mio portafoglio, ma purtroppo non c'è niente, ho fame ma non ho i soldi per mangiare, eppure fino a qualche giorno fa dispensavo cibo anche per le iene e le volpi... che strano, sto sognando, quando abbasso la testa ed afferro il mio portafoglio è sempre vuoto... ma è impossibile, so di avere qualcosa, quel qualcosa che non ti permette di andare a spasso con una macchina, che riesce a sfamare solo gli altri e non te stesso, l'unico passaporto per il centro del pianeta, l'unico modo per cospargerci addosso un po' di quelle lacrime... I NOSTRI PRINCIPI...

Emiliano Finistrella

"... mentre il mondo dei grandi sapienti si ferma a riflettere a quanto la televisione, i videogame, la musica, il computer ed Internet possano in qualche modo catalizzare l'attenzione di molti giovani e lavargli il cervello, io mi accorgo che nei pub, al cinema, per le strade non si possa fare a meno dei cellulari... chi fa gli scherzi all'amico, chi invia messaggi simpatici, chi lo usa per lavoro, chi lo utilizza con l'unico scopo di sentirsi più grande ed esperto, chi chiama il familiare perché si trova in situazione di pericolo... una storia già sentita: così con il computer ed Internet, con i videogame, con la musica e la televisione, sempre la solita storia della "MEZZA MISURA"... chi del mezzo dovrebbe farne un uso e non un abuso, chi le persone dovrebbe rispettare e non sfruttare... sono sempre più consapevole del fatto che mentre il progresso avanza con tutte le sue tecnologie, l'uomo, inteso come essere umano dotato di un cuore, non avanza proporzionalmente al "crescere informatico", né tanto meno torna indietro, ma resta costantemente nella posizione vegetativa di un assetto di sapere, quel sapere che non è inteso come conoscenza delle cose o delle persone, ma conoscenza che si trasforma come un gran passaporto da sventolare al mondo, che gli permette di entrare in luoghi dove l'essenza del tutto si identifica nel potere: potere di persuadere, potere di permettersi, potere di dimostrare, potere di potere..."

Emiliano Finistrella

FEZZANO E LA SUA STORIA

ERA ACQUA BEATA SIA DOLCE CHE SALATA



Siamo giunti all'ultima puntata del racconto scritto dal nostro caro "Milan" che accompagno con una foto risalente agli anni '60 dove si possono notare, distintamente, i vivai dei quali parla il nostro "articolista". Ringraziandolo di cuore per l'aiuto, ancora una volta, prestatomi, mi auguro di pubblicare in seguito altri suoi racconti, magari ancora suddivisi a puntate.

... Ritornarono i "muscolai" e si formarono nuovi vivai. Fu messo il guardiano ed appezzamenti di vivai furono venduti a fezzanotti. Nuovi vivai vennero eretti fra il "Tritone" e l'aviazione e nuovi fezzanotti e "foresti" divennero "muscolai". Altri diventarono "bombardieri": lanciavano ordigni esplosivi all'interno dei vivai per catturare i pesci. Causa la legge anche questo finì. A parte i pesci, i "muscolai" vissero felici e contenti, come nelle favole, ma non essendo una favola, arrivò la SNAM e nuovamente scomparvero i vivai e comparve la nave "metaniera" e nella ex polveriera depositi di metano. Comparvero i miticoltori con i mitili valutati in borsa (ora nero!). I vivai divennero sorvegliati di giorno e di notte da guardiani aiutati, dicono, da feroci "pescicane". E' assolutamente vietato avvicinarsi ai pali di ferro sistemati alla diga o alla Palmaria. I mitili prima di essere messi in commercio devono passare dalle vasche di depurazione, diventando così dei mitili "d'acqua dolce". Nel caso che un volatile marino oppure dei pesci amanti dei mitili ne mangiano alcuni, anche senza un limone, il proprietario viene risarcito dal governo. Assolutamente proibita la raccolta libera in tutto il golfo perché portatore di malattie e quindi mortale per chi lo mangia... così si dice (Per suicidarvi non usate i mitili non è legale usate piuttosto veleno per topi!). Scherzi a parte, prima c'erano i muscoli e molti non avevano la possibilità di comprare il necessario per cucinarli, oggi che c'è la possibilità di farli anche ripieni, ma non c'è la possibilità ne di comprarli, ne di farne la raccolta. Cinquant'anni sono passati e a voi giovani non lasciamo acque pulite, quella potabile è in bottiglia, pure quella "salata"! Fra cinquant'anni voi che acque lascerete ai vostri figli?... Il "Tatto" beve vino ma all'acqua sono legati i suoi ricordi! Se non vi annoio ci risentiremo...

TATTO

CI SIAMO ANCHE NOI!

A CURA DELLA SCUOLA MATERNA DI FEZZANO

Ciao a tutti! Siamo sempre noi... i bambini della scuola materna di Fezzano! Abbiamo letto nel giornalino la descrizione che avete fatto di Giarre e così noi l'abbiamo immaginata...

FRANCESCA (4 anni): Io mi immagino un mare bello con tante barche di pescatori che pescano i pesci. Penso che Giarre è più grande di Fezzano, perché ci sono più scuole, più giochi.

CLAUDIO (4): Giarre è la città dove abitano i nostri amici del giornalino. Vicino c'è il vulcano che "scoppia" e butta fuori il fuoco. Ci sono tanti giochi per i bambini.

RICCARDO (4): A Giarre c'è il vulcano che è un monte dove ci esce la lava, poi c'è il mare con i pesci... tanta gente e poi ci sono tanti bambini e tanti giochi.

LUCA M. (4): Io penso che Giarre sia più grossa di Fezzano, che è vicina al mare, che c'è il parco giochi, le chiese, le scuole, insomma è una città... invece Fezzano è un paese.

KEVIN (4): Io mi immagino Giarre più piccola di Fezzano, con tanti bambini come noi che disegniamo e giochiamo.

LUNA (4): Io mi immagino che a Giarre ci sia il mare e le casette tutte vicine al mare. Nel mare ci sono tanti pesci e le persone li pescano come a Fezzano. Ci sono anche tanti alberi e tanti fiori.

FEDERICO (4): Io penso che a Giarre ci sono tanti giochi, tante case e tanti negozi. Penso anche che ci siano tante persone e tanti bambini che vanno al mare.

GIORGIA (4): Per me Giarre è più grande di Fezzano perché ci sono le giostre, i vigili che dirigono il traffico. Anche a Giarre c'è il mare come a Fezzano, però forse la spiaggia è più grande.

CATERINA (4): Abbiamo parlato tanto di Giarre e abbiamo fatto un cartellone con la pittura ed il collage. Vicino a Giarre c'è il mare ed il vulcano.

LUCA C. (4): Io penso che Giarre sia bella perché c'è il mare con la spiaggia dove giocano i bambini, tanti negozi di giocattoli, i supermercati. E poi c'è il vulcano che fa il fuoco.

GINEVRA (3): Io Giarre me lo immagino con il vulcano che butta fuori la lava. Poi vicino c'è il mare con tanti pesci, ci sono tante case con i muretti ed un bel sole che brilla.

ELEONORA (3): Giarre è più grande di Fezzano... ci sono tante case, tanti negozi, tanti giochi.

ELISA (4): Io ci sono stata a Giarre, ma non me la ricordo più! ... che cosa ti devo dire? Ti devo dire che sono andata fuori ed ho visto il lupo?! ... no... non c'era il lupo, è che Giarre non me la ricordo più! Però penso che Giarre non è uguale a Fezzano, perché Fezzano è più piccolino. Io mi ricordo che Giarre è in Sicilia e che la Sicilia è un'isola e che noi abbiamo l'isola Palmaria dove io vado a fare il bagno.

NADIN (5): Fezzano e Giarre sono un po' uguali e un po' no, perché Fezzano e Giarre sono vicina al mare ed i monti e allora vuol dire che sono uguali però sono anche diverse perché a Giarre ci sono più chiese, più negozi e più persone. Però anche qui vicino a noi c'è un'isola grande... forse è più piccola della Sicilia, perché alla Palmaria ci abitano poche persone e ci sono poche macchine.

MICHELA (5): Io mi immagino Giarre con il vulcano che "sputa" tanto fuoco e tanti sassi. Mi immagino che Giarre sia più grande di Fezzano, perché Fezzano è un paese e Giarre è una cittadina... molto lontana... penso che ci voglia tanto tempo per arrivare laggiù. A Porto Venere, un po' lontano da qui, c'è un'isola che si chiama Palmaria però penso che la Sicilia sia più grande della Palmaria.

ELIANA (5): Io penso che Giarre sia bella perché c'è il vulcano e dentro al vulcano c'è il fuoco e ci può anche essere l'oro ed i gioielli... come nella storia di Marianna e Tonino. Io ci abitavo in Sicilia... ma è un'isola grande grande.

ALESSIA (5): Quando ho letto il giornalino ho capito che Giarre è una bella città perché ci sono tante chiese e a me le chiese piacciono perché dentro c'è Gesù. Anche noi abbiamo una bella isola è la Palmaria.

ENRICA (5): Io penso che Giarre sia una bella città perché ha il vulcano che si chiama Etna. Mi piacerebbe che anche a Fezzano ci fosse un vulcano che butta fuori la lava ed il fuoco... mi piacerebbe vederlo perché io non ho paura del fuoco! Penso che la Sicilia sia un po' uguale alla Palmaria perché sono in mezzo al mare tutti i due!

MARTINA (5): Penso che a Giarre ci siano tante persone perché è una città più grande di Fezzano c'è anche il vulcano che è un monte che butta fuoco. Forse Giarre è un po' uguale a Fezzano perché è vicina al mare e ci sono tanti giochi. Qui vicino a Fezzano c'è un'isola con il mare davanti e dietro che si chiama Palmaria.

SIRIO (5): Giarre e Fezzano sono due paesi diversi perché uno ha il vulcano ed uno no! Noi abbiamo un monte che è un po' basso ed un po' alto... così così... e si chiama Castellana ma non ha il fuoco come l'Etna. A Fezzano ci sono le piazze ma sono piccole, invece quelle di Giarre sono grandi... tutte queste cose le so perché le maestre mi hanno letto il giornalino! Noi non abitiamo su un'isola però abbiamo un'isola piccolina fatta come il cappello dei pirati e si chiama Palmaria.

CAMILLA (5): A scuola ho letto... anzi mi hanno letto, il giornalino ed io ho capito che a Giarre ci sono tanti alberi, le strade con le macchine, i treni... c'è il mare con le barche e allora ho pensato che un po' Giarre assomiglia a Fezzano e che la Sicilia assomiglia un po' all'isola Palmaria... però la Palmaria è più piccola.

VALERIO (5): Giarre e Fezzano sono diversi perché uno ha il vulcano e uno no! Poi loro... i bambini... abitano in una città e noi in un paese piccolo. A Giarre c'è il cinema e noi non lo abbiamo... di uguale abbiamo i vigili che controllano se tutto va bene e se non va bene allora fanno le multe! Qui vicino a noi a Porto Venere abbiamo l'isola Palmaria dove io sono andato a fare il bagno... a me sembra grande però forse è più piccola dell'isola Sicilia...

(continua alla pagina seguente)

... E ANCHE NOI!

A CURA DELLA SCUOLA MATERNA DI GIARRE (CT)

... (continua dalla pagina precedente) ... CHIARA (5): Un pochino Giarre e Fezzano sono uguali perché sono vicini al mare però poi sono diversi perché Giarre è lontano e Fezzano è vicino a me! Poi l'isola Palmaria è un po' uguale alla Sicilia perché sono... isole!!!

Cari amici di Fezzano, abbiamo provato ad immaginare il vostro paese, naturalmente sono state di grande aiuto le descrizioni che ci avete fatto nel giornalino di marzo ma anche le spiegazioni di Adele e Alice che parlano sempre con entusiasmo di Fezzano.

VANESSA (5 anni): Fezzano è bello... perché c'è il mare e anche tanti bambini...

FEDERICO (4): A Fezzano c'è la vasca con i pesci, il campo sportivo, la spiaggia e la pineta... io lo so perché lo hanno detto Alice e Adele...

EVELYN (4): A Fezzano ci sono le altalene, lo scivolo e basta!

KEVIN (4): Fezzano è grande... c'è la vasca con i pesci, le barchette e il mare... però anche le macchine...

ENZO (5): Io vorrei andare a Fezzano perché c'è il campo di calcio e a me piace giocare a pallone...

MARTINA (5): Io ho disegnato tutto Fezzano: la chiesa, le case, la strada piena di macchine... anche il campo sportivo con le bambine che giocano a calcio...

LAURA (4): ... non lo so... non ci sono mai andata!

DEBORA (5): Di Fezzano mi piace la " piscina con i pesci " mi piacerebbe abitare là...

SIMONE D. (5): Io vorrei andare a Fezzano con il treno perché c'è la stazione grande... io voglio andarci a giocare a calcio.

CHIARA D. (5): Fezzano è bello perché ci sono le montagne e anche il mare... anche un sole bellissimo!!!

ORIANA (5): Fezzano... me lo ha detto Adele... c'è la " marina " con la pineta, la vasca con i pesci e i giochi... lì non ci sono macchine e i bimbi giocano tranquilli... mi ci porti?

SIMONE C. (3): A Fezzano c'è il sole...

ALICE (3): A Fezzano c'è la casa della nonna Luisa ed del nonno Rosario... io ci vado perché mi viene a prendere il mio nonno preferito... e poi... poi dormo nel letto con lui!!!

VERONICA (3): Io Fezzano non l'ho disegnato, però è grande, con tanto mare e tanti pesci!!!

GIORGIA (5): Fezzano è bello perché i bimbi giocano e le macchine non li disturbano: c'è il mare, la vasca, i giochi e la pineta... lo dicono Adele e Alice!!!

LORENA (5): A Fezzano c'è il mare... le onde e le barche... anche le montagne con tanti alberi e tanti prati...

LUCA (4): A Fezzano si parla l'italiano... e mi piace perché c'è il mare...

CHIARA M. (5): A Fezzano ci sono i nonni di Adele e Alice... il mare e tanti bimbi, tanti alberi e tante macchine...

GIANLUCA (3): A Fezzano c'è... ci posso andare?

ADELE (5): A Fezzano c'è la casa di Daria e dell'Elisa e di mia nonna Luisa... per questo mi piace Fezzano! Poi andiamo alla marina e giochiamo con tutti gli altri bimbi: Michele, la Federica, Luca, la Eli e Stefano...

MICHELE (4): A Fezzano c'è il mare e io ci vorrei andare a nuotare!!!

CHIARA V. (4): Fezzano è bello perché ci sono tanti bar e il tabacchino e così mio papà mi può comprare i gelati e le gomme...

SARA N. (3): A Fezzano c'è la mia casa nuova... io ci vado con la macchina...

CLAUDIO (4): A Fezzano ci sono tanti animali e anche il campo sportivo... mia mamma mi iscrive a pallone...

SEBY (3): Fezzano è bello perché ci sono le barche... io vorrei una barca per andare a Fezzano dal mare...

GERARDO (3): A Fezzano ci sono i pesciolini, tante barche e anche le case...

I DOI FRE'

A voi raccontò questa breve storia de doi frè do Fesan sùcèssa tanti tanti anni fa. Demoghe en nome fitisio a questi frè, ùn al'ò ciàmeemo Marion e l'atro Dorio. I stavo en tà casetta, quela cal'è visin ao Tritone (al'è ùna de cà ciùù vèce do Fesan). Questi frè i l'eo o ritrato da salute e da forza fisica, i vivevo con a pesca do coralo, in trovavo tanto e i vivevo ben come signoroti de quei tempi. A vita a ne l'è per vive da soli e così i l'an deciso de trovase mogè. Infatti essendo doi bèi sovanoti en te pogo tempo i se son sposai. A l'inisio e doe chùgnade i se voevo en gran ben del'anima, poi ciànin ciànin a mogè do Marion a sé engelosia e tanto a l'a fato e tanto a l'a ito che i doi frè i se son divisi e i ne se parlavo ciùù. Poi per sorte maligna o Dorio o ne trovava ciùù coralo e lù e se mogè i favo grama vita. O Marion o ghe sofriva de vede se frè en miseia, ma o ne saveva come fa pe agiùtalo c'ò no miava manco en ta faccia. Ma n'a bèla sea en te n'osteia mentre o senava dopo n'a giòrnà de d'ò lavoro, o veda se frè mogio mogio con a testa bassa c'ò miava drento ao goto vèito. Ho sè sentio strense o ché a ghe veniva da ciàne, o sè issao en pe e con o goto en man o la ito (a dovè savè che se frè quando o beveva o teniva en dio ento cù d'ò goto): "A bevo aa salute de chi beva coo dio ento cù do goto capo de fen per l'isoloto e perché o mantenda ben isolato per capo de fen. E con queste parole o l'aito a se frè i punti per andà a pescà o coralo.

Vaudo De Bernardi

IL LABORATORIO

DISCOTECHICHE E...

Questa volta vogliamo discutere di un problema che risulta vitale per la nostra esistenza, per la nostra giovane età: le discoteche ed il relativo divertimento. E' possibile che quattro mura possano in qualche modo distruggere la nostra esistenza? E' tutto bello quello che si vede alla luce del sole? Noi pensiamo che ci sia qualcosa sotto ed è per questo che prima di farvi leggere le nostre opinioni abbiamo deciso di farvi riflettere su un breve passo di una canzone del nostro amico Jovanotti; la "track" in questione è "Occhio non vede cuore non duole": "... il nemico si nasconde spesso in quello che crediamo, nei moralismi ipocriti e nelle trasgressioni controllate e organizzate, nelle droghe illegali e sottobanco ben distribuite, il nemico crea falsi nemici per farsi scudo e apparir per bene, modellerà il suo aspetto e prenderà forma di ciò che lo contiene. Sconfiggere il nemico e guardarsi dentro, cercare il proprio centro e dargli vita come a un fuoco quasi spento, renderlo vivo, dargli movimento, conservare il controllo di ciò che vediamo, conservare il controllo di ciò che sentiamo, verificare se sotto l'aspetto invitante di un'esca non sia nascosto un amo..." ... ecco cosa pensiamo noi:

"Luoghi di divertimento per giovani ce ne sono molti: pub, discoteche... sono luoghi nei quali la gente, gli adulti, pensano che si svolgano brutte azioni, che al loro interno si possano prendere brutte strade, a mio parere ciò non è vero. Tutto dipende dalla personalità di un ragazzo, perché nelle discoteche si trovano sia brutte persone, ma anche ragazzi "normali" che si recano in discoteca solo per divertimento. Questo "normale" se è facilmente trascinabile, può anche entrare in una brutta strada, ma se è un ragazzo con le idee chiare, non gli succederà niente. Voglio però dire che tutto ciò accade anche fuori dalle discoteche! Queste non sono perciò un luogo "proibito!", "Secondo me la discoteca non è solo un luogo di perdizione perché una persona può andare in discoteca per divertirsi o per le ragazze, poi c'è gente che ci va per le droghe, ma questo accade anche per la strada, quindi la perdizione delle discoteche si può trovare anche per le strade.", "Avendo lavorato per molti anni in discoteca posso dire che sicuramente la disco, essendo un luogo di ritrovo per molti giovani, è un luogo dove si possono trovare qualsiasi tipi di persone, da quello che ti vuol vendere qualche "droga facile", al tipo che va in disco unicamente per divertirsi e ballare tutta la notte. Purtroppo nella visione moderna del mondo d'oggi, la disco viene indicata unicamente come un luogo dove poter trovare sostanze stupefacenti o per prendersi il cosiddetto "ciclone". A questo punto siamo sicuri che quello che si trova nella disco, non si possa trovare comunemente nelle strade di città alle quattro del pomeriggio, senza dover necessariamente stare fuori tutta la notte e tornare alle otto del mattino? Io, vivendo a contatto con questo mondo, posso dire che coloro ci vanno per fare determinate cose, non le fanno necessariamente in quel posto, e soprattutto sono una parte in minoranza rispetto a coloro che preferiscono ballare tutta la notte senza mai fermarsi, e come disse Jovanotti - Tutta la droga del mondo non vale un grammo della mia adrenalina! - quindi cerchiamo di non vedere solamente il lato negativo delle cose, ma vederle nel loro complesso cercandone anche i lati positivi!", "Secondo la mia modesta opinione non è possibile che un posto qualsiasi come una discoteca, un pub od un luogo analogo, sia un luogo di perdizione. Non è affatto il locale a creare "l'atmosfera", ma sono le persone a crearla. Ormai si è inculcata nella mente di molte persone l'idea che se si va in un posto del genere ci si va per trasgredire alle regole normali e legali che vietano certi comportamenti, questo non è che il frutto di un'idea sbagliata e piena di pregiudizi. Prima di formulare certe accuse bisogna prima verificarle. C'è però qualcosa di fondato in ciò, in quei locali girano "cose" illegali, ma questo succede anche per la strada, quindi perché le discoteche sono guardate con sospetto e le strade (via Prione) no?!", "Non frequento discoteche, ma so di certo che non sono quattro mura a creare un ambiente dove le droghe trovano l'occasione di diffondersi. Questo è solo un modo per sviare i sospetti, sospetti che ricadrebbero su persone "serie". Quello della discoteca è un luogo di ritrovo per persone di ogni tipo, persone che tutti i giorni vediamo intorno a noi. Non sono quattro mura a spingere le persone nella via della droga, ma la mancanza di prospettive e svaghi!", "Per me la discoteca è un luogo di divertimento dove si possono fare molte conoscenze, anche buone, per me, ma forse per altre persone è solo un luogo per spacciare stupefacenti, per fare risse e per bere fino ad ubriacarsi!", "Penso che la discoteca sia un luogo dove ci si possa divertire senza far nulla di male, ciò lo ritengo valido sia per la discoteca che per qualsiasi altro luogo", "Ritengo che la discoteca sia un ottimo luogo per fare nuove conoscenze e non assolutamente pericoloso, tranne che per le persone povere di intelligenza. Comunque, nonostante questo, sono completamente indifferente alla discoteca, visto che non ci tengo a frequentarla" ... e questo e quanto, alla prossima!!!



**I RAGAZZI DEL CENTRO GIOVANILE
SAN GIOVANNI BATTISTA**



PRO LOCO

LETTERA APERTA AI FEZZANOTTI

Anche per la nostra Pro Loco, per la festa di San Giovanni, raggiungere standard qualitativi adeguati è sempre più difficile stante le tasse e la burocrazia imperante. Sono oltre 13 le domande (con le spese relative) per ottenere i permessi necessari da Comune, ASL, ENEL, SIAE, VIGILI; tali permessi comportano l'invio di planimetria della zona più le varie attività, relazioni descritte dei locali e delle attrezzature, breve descrizione della preparazione degli alimenti, relazione per specificare i criteri di pulizia, le modalità di approvvigionamento idrico e quelle adottate per la raccolta dei rifiuti. Vi risparmio il resto delle cose giustamente richieste dal Comune

con l'ordinanza 1302 dell'11 Aprile 1997.

E' per i suddetti motivi e per la migliore riuscita della nostra festa patronale che ci permettiamo richiedere due cose agli amici fezzanotti:

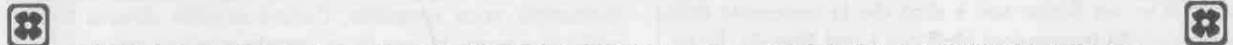
- maggior aiuto fisico da parte dei giovani e dai meno giovani;
- maggior generosità quando faranno la raccolta delle offerte (generosità più che meritevole di ringraziamento in quanto in questi ultimi tempi c'è stato un abnorme numero di richieste). Ci permettiamo segnalare i preventivi di spesa per alcune voci:

- illuminazione
£. 6.000.000
- banda musicale
£. 1.000.000

- SIAE
£. 2.000.000
- manifesti
£. 500.000
- karaoke
£. 500.000
- orchestra
£. 900.000

Se aggiungiamo le spese per la cucina capirete come si faccia presto ad arrivare vicino ai 20 milioni di spesa. Basta inoltre una serata di pioggia per metterci in difficoltà. Per questo chiediamo il vostro aiuto. Vi ringraziamo qualunque sia la vostra collaborazione:

Nicola Farina



L'AZIONE CATTOLICA PARROCCHIALE

DI LERICI PROMUOVE QUANTO SEGUE:



Il consiglio Nazionale dell'Azione Cattolica riunito a Roma

alla Domus Mariae, a conclusione dei suoi lavori, ribadisce la

condanna di ogni azione di violenza e di guerra nella regione

dei Balcani, guarda con preoccupazione alla militarizzazione in

atto nella regione pugliese e lungo le coste dell'Adriatico,

invoca da Dio nuova volontà di confronto e di pace.

Chi volesse anche inviare contributi economici può utilizzare il

conto corrente n. 58609009 intestato all'Azione Cattolica

italiana, con la causale: "per i profughi dei Balcani".



AMARCORD

a cura di Silvano Andreini

CINEMA & HOME VIDEO

Visto che la stagione cinematografica non offre molto, è l'ora di qualche riflessione, quindi prima di consigliare qualche film parliamo di fiction TV ed il suo rapporto con il cinema. E così la grande nemica televisione vendica il cinema italiano... sta succedendo da un certo tempo: la fiction "made in Italy", un esempio per tutti *Commesse*, straccia, dati auditel alla mano, persino i grandi film americani che, programmati in contemporanea, soccombono clamorosamente. E adesso non c'è rete televisiva che non stia spostando ingenti cifre dai budget previsti per produrre fiction. Per il cinema in sala è un bene od un male? Io spero che il tutto si possa leggere in chiave in positiva, ma personalmente ritengo che, a breve termine, la fiction finirà per sottrarre spettatori al cinema italiano. Perché temo ciò? Un esempio su tutti: qualche settimana fa mi trovavo a Roma, città ideale per vedere come viene lanciato soprattutto in chiave cartellonistica un film, invece per le strade, a parte qualche piccola pubblicità cinematografica, non si vedevano altro che manifesti del lancio in Tv di *Commesse*, come se fosse il film vincitore di un oscar. A questo aggiungiamo di quanto siano ruffiane le fiction, si accelera sui buoni sentimenti, sull'amore, la giustizia realtà rassicurante. Insomma rappresentano la realtà non com'è, ma come ciascuno di noi vorrebbe che fosse. La sanità pullula di medici dal cuore d'oro, i rappresentanti della legge, poliziotti o carabinieri, riportano sempre alla giustizia i colpevoli. Il delitto non paga, è garantito, di fronte a questo è facile, facilissimo sognare. I sociologi si sono scatenati sciorinando teorie sul buonismo, sul positivismo e dopo un telegiornale dove la guerra è spettacolo invece che tragedia, rifugiarsi in una fiction non è altro che la proiezione della sindrome delle trasmissioni bluff con i vari Bonolis, Frizzi, Carrà, ecc. dove tutti sono, o appaiono felici, vincono un sacco di soldi, aprono, guardando la TV, una parentesi sul quotidiano. Certo è che il cinema può offrire molto di più anche quando non si avventura in roboanti storie dove gli attori sono le comparse in un'apocalisse di effetti speciali. Mi riferisco a quei piccoli film, qualche volta passati inosservati, che quando esci dal cinema ti fanno ancora pensare a distanza di ore. Ecco, un film così con la TV non ha niente a che vedere, e non c'è commessa, medico, poliziotto o Banfi che tenga. Io e chi ama il cinema preferiamo sempre il grande schermo.

Dopo questa lunga parentesi, vi consiglio un film su tutti, *Terapia e pallottola*, con Robert De Niro, Billy Cristal, un film divertentissimo che ha spopolato in America, il resto sono scarti di stagione.

In video esce un bellissimo film *La vita sognata dagli angeli* di produzione francese dove si trova dramma, amicizia, tradimento: veramente bello. Un film d'azione senza un attimo di tregua è *Il negoziatore* con Samuel Jackson, Kevin Spacey. Bello e commovente, esce *Central do Brasil*. Un po' deludente, comunque sia accettabile, *L'uomo che sussurrava ai cavalli*, chi ha adorato il libro non piacerà il film, infatti il regista-attore Redford ha cambiato un po'

troppo rispetto al romanzo. Esce anche *L'assedio* di Bertolucci. Non l'ho visto al cinema, ma sicuramente lo noleggio, *Panni sporchi*, perché al cinema recentemente non ha trovato sale che lo proiettassero, ma il regista è un certo Mario Monicelli che oltre gli 80 anni, riesce ancora a fare film cattivi su usi, costumi, vizi degli italiani e colpisce nel segno.

LA SCHEDE

Nello scorso numero abbiamo parlato di un grande regista, Sergio Leone, inevitabilmente in questo parliamo o meglio riparlamo dell'attore che grazie a questo regista ha conosciuto il successo e ancora adesso è uno dei più gettonati in tutto il mondo, ora anche lui stesso come regista. E' uscito in questi giorni un suo film *Fino a prova contraria*, ma noi parliamo del suo passato e svegliamo il suo nome: **CLINT EASTWOOD**. Nato a San Francisco nel 1930, da una famiglia povera, fece il manovale, dopo il militare cominciò a studiare scienze amministrative, ma grazie al suo fisico gli valse un'offerta della Universal. Ottenne un paio di partecine, una delle quali in *Francis il mulo parlante...* erano tempi duri, erano i tempi dove Marlon Brando era in auge e Clint riusciva a lavorare solo sporadicamente: di giorno manovale, di sera studiava recitazione. Fece una serie televisiva, ben 200 episodi, chiese addirittura all'epoca di poter dirigersi da solo in alcuni episodi, ma non gli fu concesso. Ad ogni modo, l'amore per il cinema è testimoniato da questa voglia precoce di fare il regista. Clint arrivò a disprezzare ogni tradizione Hollywoodiana, si recò in Spagna a girare un western con Leone per un compenso minimo *Per un pugno di dollari...* se questo film si fosse dimostrato poco appetibile, l'attore avrebbe dovuto dire addio al cinema. Invece fu un grande successo internazionale, quell'uomo assorto nel suo sigaro con le pistole sotto il poncho, entrò nel cuore della gente. Eastwood si era comprato quel costume in America, ed era stato lui ad ideare il personaggio ed a riscrivere o a tagliare molte battute del dialogo. Dopo di quel film seguirono tutti i film citati nel precedente numero de "Il Contenitore". Film pieni di pause cariche di tensione soprattutto perché sul set esistevano delle difficoltà di intercomunicazione, ma questo fatto non fece che stimolare la fantasia visiva di Leone e permise all'attore di trasformarsi in un'impressionante figura, un uomo che non ha bisogno di parole e con la faccia sempre rivolta al sole, tanto che i suoi occhi sembrano bagliori di un metallo raro e invulnerabile. Questi film erano di una bellezza allucinatoria, meravigliosamente in bilico tra la suspense e l'assurdo. Quando tornò in America si dedicò a diffondere anche in patria il verbo di questo nuovo tipo western: *Impiccalo più in alto*, *Gli avvoltoi hanno fame*, *Joe Kidd*, *Lo straniero senza nome* sono infatti sulla stessa vena....

Nel prossimo numero continueremo la storia di questo grandissimo attore, rimanete sintonizzati su queste pagine... mi raccomando!!!

MUSICA

a cura di Francesca Melotti

P. J. HARVEY

Molti di voi avranno visto o sentito parlare del film "Strange days" uscito nel 1995. Si svolge a New York alle soglie del capodanno del 2000. Paura, fermento e delirio caratterizzano questi momenti che, si mormora, precedano la fine del mondo.

In questo contesto si svolge una vicenda affascinante. C'è una nuova "droga", ricercata da tutti, e terribilmente intrigante. Una macchina che permette di vivere virtualmente situazioni ed emozioni che appartengono ad altri. Tutti i più intimi, perversi, impensabili desideri, ora si possono realizzare, ma senza compromettersi. Come sempre c'è chi esaspera la cosa, seminando il panico. Vengono, infatti prodotti "Black Jack - Una morte in diretta", che fanno vivere l'emozione dell'omicidio. C'è chi uccide davvero, però, per farlo vivere, e soprattutto, chi muore.

In mezzo a queste vicende tra allucinazione e panico, per la prima volta ho sentito una canzone che mi ha veramente inchiodata al divano: *I can hardly wait*, cantata sapientemente da Juliette Lewis. Sono rimasta sbalordita: le note, i timbri, la voce, era tutto così vivo e appassionato da incantare. Leggendo i titoli di coda ho scoperto che si trattava di una canzone di P. J. Harvey. Mi sono fatta prestare il cd "To bring you my love" da un amico, ed è stata una vera e propria rivelazione. C'è la vita, dentro, la passione esasperata, il sesso, la religione. Lei ha una voce fantastica, capace di assumere tonalità, timbri differenti, di una potenza ed un significato che sbalordiscono.

P.J. Harvey nasce nel 1969 nel Dorset, nel sud dell'Inghilterra. Il padre e la madre erano due hippies, lui artigiano e lei scultrice. Tra l'atmosfera creativa che la



circondava, la musica ascoltata in famiglia (in prevalenza Bob Dylan e Pink Floyd) e le lezioni di canto classico prese da bambina, si forma il suo genio musicale.

A 15 anni forma il suo primo gruppo, i Boulogne, dove suona il sax. Quando si sciogliono si unisce a gruppi come i Polecats e gli Automatic Dlamini, dove conosce John Parrish, con cui suona e compone tuttora.

Nel 1991 con il suo nuovo gruppo, i P. J. Harvey (Robert Ellis e Steve Vaughan) incide il primo album "Dress". Grazie alla sua voce sconvolgente e alla sua grande teatralità di Polly, si impone subito nel circuito indipendente inglese.

Nel 1992 esce con "Dry", con cui parte la sua prima tournée in Europa. Nel '94 è la volta di "Rid of me", molto più cattivo, duro ed esasperato del precedente.

Nel 1995 con "To bring you my love", viene eletta da Rolling Stone migliore di Alanis Morissette ed il suo disco è definito uno dei migliori di tutti i tempi, e in quell'anno, anche del noto "Maxinquaye" di Tricky.

La scorsa estate ha fatto sognare con la sua interpretazione al Festival Nazionale dell'Unità di Bologna, dove ha presentato il suo album in uscita "Is this desire?".

Di lei hanno parlato Max, Rumore, Tutto, Marie Claire, King e molte altre importanti riviste italiane, definendo lei, il suo rock, la sua voce e la sua interpretazione come spettacolari e da brivido. Sono la voce che si sdoppia, l'anima nel testo e nell'interpretazione, il suo corpo esile e nervoso, la sua bocca carnosa ed i suoi grandi occhi verdi, a far sognare e parlare di lei dopo la sua apparizione italiana. La vita vibra in lei e si fa sentire. Ascoltatela.

HOT HIT

La classifica dei cd
più venduti alla Spezia

- 1 *Amore dopo amore tour dopo tour*
Renato Zero
- 2 *Rewind - Vasco Rossi*
- 3 *Come un gelato all'equatore*
Pino Daniele
- 4 *Sogno - Andrea Bocelli*
- 5 *Dieci - Massimo Di Cataldo*
- 6 *Olio*
Mina
- 7 *Mi fai stare bene*
Biagio Antonacci
- 8 *Un posto felice - Pooh*
- 9 *De André in concerto*
- 10 *Hit Dance 2000*

In collaborazione con

De Bernardi

Antica casa musicale

La Spezia - via Prione

61

Tel. 0187/732705

IL MURETTO

PREGHIERA PER LA PACE

SIGNORE,
TU SAI CHE NON MI OCCUPO DI ARMI.

DESIDERO SOLTANTO
ESSERE TUO STRUMENTO
NEL PORTARE PACE AL MONDO.

MIO SIGNORE,
DOVE C'E' LA PACE
LE ARMI NON HANNO IMPORTANZA.

DOVE C'E' LA PACE
LA GENTE SI PUÒ AMARE
COME TU CI AMI.

DACCI LA PACE,
O SIGNORE,
E FA CHE LE ARMI SIANO INUTILI
IN QUESTO MONDO MERAVIGLIOSO.

AMEN.

Madre Teresa Di Calcutta

IL CONTENITORE

Periodico ad uso interno
a cura dei giovani della
parrocchia San Giovanni
Fezzano
Volume 3, numero 4 (23)
Maggio 1999

Direttore: Don Giuliano Canossa

Comitato di redazione:

*Silvano Andreini
Gianfranco Berghich
Simona Castellarin
Lorenzo "Jovanotti" Cherubini
Fabrizio Chirotti
Alessandro De Bernardi
Vaudo De Bernardi
Davide De Simone
Gian Claudio Di Siena
Emiliano Finistrella
Ilaria Finistrella
Lorenzo "Gohan.L" Giannoni
Giovanni "Tatto" Milano
Daniele Marchetti
Francesca Melotti
Danilo Morlando
Silvia Mucci
Federica Pintus
Gian Luigi Reboa
Giovanni Rizzo
Riccardo Taraborelli
Anna Villaggio
I redattori di "Effatà!"
I bambini dell'asilo di Fezzano e
Giarre (CT)*

Impaginazione:

Emiliano e Ilaria Finistrella

Disegno di prima pagina:

Gianfranco Berghich

Stampa:

*Emiliano e Gianfranco
Luca e Serenella*

*In questo numero hanno collabo-
rato: Lucia Cavallaro, D'Angelo
Ignazio, Nicola Farina, Rosa e Ro-
salba Finistrella, Aldo Lavagnini,
Rosalba Manetti, Florens Vincenzi.*